

Alla 9ª sessione del Comitato esecutivo

Scontro franco-tedesco a Bruxelles

Varata la Banca del Comecon

Accordi per la creazione di una Banca internazionale di cooperazione fra i paesi socialisti e per un sistema multilaterale di contabilità e pagamenti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. E' stato firmato oggi a Mosca, a conclusione dei lavori del comitato esecutivo del SEV (o COMECON), un accordo sulla creazione di una Banca internazionale di cooperazione fra i paesi socialisti e sul passaggio ad un sistema di «clearing» multilaterale. I paesi che hanno aderito all'accordo sono: Bulgaria, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca, Mongolia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e, beninteso, la Unione Sovietica, cioè tutti i paesi aderenti al SEV, con la sola eccezione dell'Albania che da tempo si è praticamente ritirata dalla organizzazione.

Il passo così compiuto dai paesi del SEV sembra segnare una tappa importante nello sviluppo della loro collaborazione. Per un giudizio più ampio bisognerà attendere la pubblicazione dell'accordo, che probabilmente avverrà domani. Ma già adesso si può cogliere il significato generale della decisione. Basta per questo tenere presente che i paesi socialisti, nonostante la collaborazione che si è andata tra loro sviluppando nel SEV, non solo non hanno monetario comune, ma hanno sempre conservato, a regolamento dei loro rapporti commerciali, un sistema di conteggio e di pagamenti («clearing») puramente bilaterale. Era questo un freno notevole ad un maggiore incremento degli scambi e della cooperazione.

La decisione di massima sul passaggio ad un clearing multilaterale e la creazione della Banca era già stata presa un anno fa nella sessione del SEV che si tenne a Bucarest. Restavano però da regolare tutti i particolari dell'operazione. A questo scopo sono state condotte, nei diversi organi del SEV, lunghe trattative tecniche che sono culminate nell'accordo odierno, destinato ad entrare in funzione col 1. gennaio dell'anno prossimo.

L'accordo firmato non è ancora il passaggio ad una vera e propria convertibilità monetaria. Si tratta però indubbiamente di un primo passo importante compiuto in quel senso. Il «clearing» multilaterale consentirà infatti a ogni paese di colmare i disavanzi della sua bilancia commerciale nei confronti di un determinato membro del SEV, mediante i suoi scambi con un qualsiasi paese terzo anziché con quelli rivolti verso il paese creditore.

Commerci, traffici e cooperazione non interteranno i limiti. Le basi per questi conti multilaterali sarà offerta dal rublo. Si viene così a creare una specie di area monetaria del rublo, dove sarà cioè essenzialmente la moneta sovietica a fornire l'unità di misura per il commercio e i relativi pagamenti.

La Banca internazionale avrà d'altra parte la possibilità di finanziare queste operazioni. Essa sarà formata con contributi proporzionali di tutti gli stati aderenti. E' probabile — sebbene la cosa non sia ancora stata annunciata — che in seguito essa possa assumere anche compiti di investimento nei singoli paesi per facilitare i rispettivi piani di sviluppo. Da oggi comunque i paesi socialisti del SEV hanno un centro finanziario comune e una comune intelligenza monetaria: uno degli ostacoli più seri che si erano finora incontrati in quello di coordinamento e di specializzazione delle singole economie, in corso da anni, comincia così a cadere. E' questo un buon auspicio per i progressi futuri.

Giuseppe Boffa

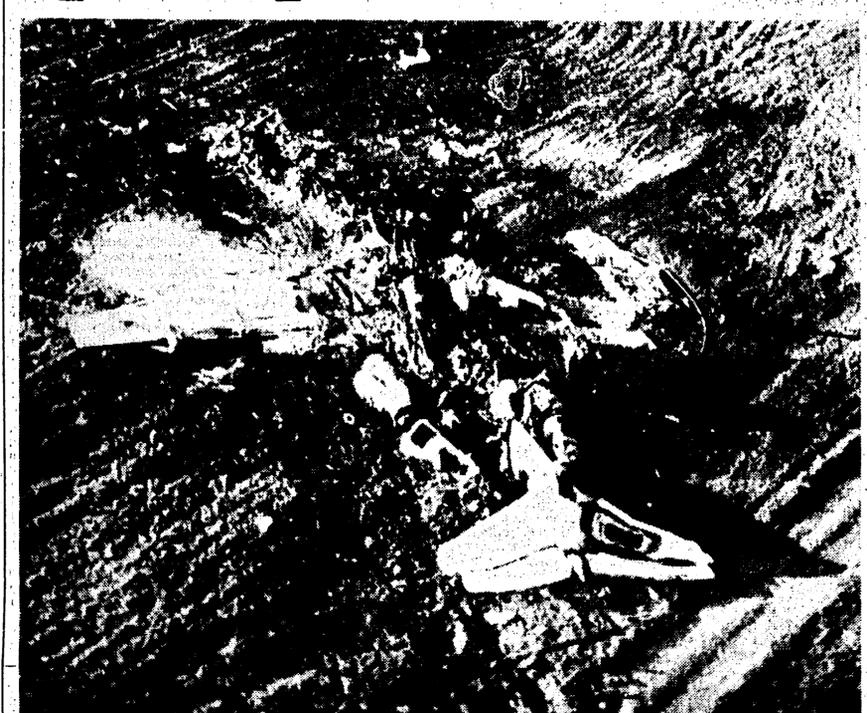
Il Canada sospende l'invio di armi al Sud Africa

OTTAWA, 22. Il ministro degli esteri canadese Paul Martin ha annunciato ai Comuni l'imposizione di un embargo sulla vendita o fornitura di equipaggiamento militare al Sud Africa.

Martin ha precisato che non vi saranno invece mutamenti per quanto concerne la fornitura di armi al Portogallo.

Era in volo sperimentale

Il super della «BAC» precipita: 7 morti



LONDRA, 22.

Un aereo a reazione con sette persone a bordo è precipitato stamattina nelle vicinanze di Tisbury, a circa 150 chilometri da Londra. Nell'urto contro il terreno, l'aereo si è incendiato: tutti gli uomini a bordo sono morti nella sciagura.

L'aereo aveva preso quota per un volo sperimentale dal centro dell'aviazione civile a Wisley, nel Surrey: a bordo erano soltanto tecnici e collaudatori della «British Aircraft Corporation» — «BAC» — che avrebbero dovuto controllare alcune importanti caratteristiche del reattore. E' questo infatti un nuovo modello progettato e costruito dalla «BAC» e denominato col numero 1-11. Quello che è precipitato oggi era l'unico prototipo per ora portato a termine. Si tratta di un bi-reattore commerciale a corto raggio d'azione, destinato al trasporto di un massimo di 74 persone.

Dotato di due reattori «Rolls Royce-Spex» montati sulla parte superiore della fusoliera, può volare fino a 1000 chilometri orari. La «British Aircraft Corporation» sperava di imporre con successo sul mercato internazionale del «jet» a corto raggio di azione: assicurava infatti che il nuovo modello avrebbe egregiamente sostituito gli attuali «Viscount» e «Comet» e che le sue caratteristiche assicuravano un modello attualmente esistente sul mercato una serie di vantaggi considerevoli.

La «BAC» aveva già ricevuto parecchie ordinazioni da molte compagnie aeree: le commissioni già ricevute riguardavano la costruzione di 60 apparecchi, trentuno dei quali esclusivamente prenotati da società di navigazione aerea statunitensi.

Quello di oggi era il 54° volo sperimentale. Il primo era già stato effettuato il 20 agosto scorso. Oggi i tecnici avrebbero dovuto studiare, nei particolari, l'aerodinamicità del velivolo. Tuttavia questo volo sperimentale si è concluso con un disastro: la causa del disastro, si pensa, è stata un errore di manovra del pilota. Sta di fatto però che nessun «BAC 1-11» è uscito ancora dalla catena di montaggio e che quindi il modello doveva considerarsi in via di esperimento.

La compagnia britannica ha immediatamente aperto un'inchiesta per accertare le cause del disastro: al piano comunque che le prime conseguenze che avrebbero dovuto aver luogo nell'autunno del '64 subiranno un notevole rinvio.

Nella telefoto AP: l'Unità: veduta aerea del luogo dove è precipitato il «BAC 1-11».

Dopo la sconfitta di sabato

Tagliati i fondi per i «para» di Diem?

L'ex ambasciatore sudvietnamita a Washington costituisce un «governo ombra» - Nuovi arresti di studenti

SAIGON, 22. Dopo la bruciante sconfitta di sabato scorso nel corso della quale le truppe diemiste hanno abbandonato sul terreno un centinaio di morti e feriti, il regime di Diem, il Dipartimento di Stato di Washington ha annunciato che gli Stati Uniti sospendono le paghe alle forze paracadutiste di Diem se esse non saranno ritirate da

la «lega dei liberi studenti delle scuole superiori ed università del Vietnam». Sabato scorso la polizia aveva arrestato altri 17 dirigenti studenteschi che distribuivano volantini che invitavano gli studenti ad uno sciopero generale.

Infine la commissione d'inchiesta di sette membri istituita dall'Assemblea generale dell'ONU per indagare sulla situazione nel Vietnam del sud è attesa in giornata a Saigon.

Parigi I «Mirage IV» atomici operativi nel '64

PARIGI, 22. L'anno 1964 vedrà l'entrata in servizio di «Mirage IV» dotati della bomba «A». Lo ha dichiarato oggi davanti alla commissione parlamentare della difesa il ministro delle forze armate Pierre Messmer.

La decisione degli Stati Uniti sembra dettata, oltre che dalla cattiva piega presa dalle operazioni militari, dalla convinzione che le repressioni attuate da queste truppe addestrate dagli USA contro la popolazione porteranno il ritiro del paracadutista dell'URSS e contro gli auspicci di certi ambienti americani.

Parlando ieri a Washington, durante una conferenza stampa, il rappresentante repubblicano William Brockfield, che è appena tornato da Saigon, ha affermato che la «guerra nel Vietnam» non finirà in un anno o due e neanche in cinque anni, e che il regime del presidente Diem sta perdendo il popolo. «Non è nemmeno escluso che gli Stati Uniti pensino che il ritiro del paracadutista possa facilitare il tanto annunciato cambio della guardia a Saigon. Non a caso è stato annunciato che l'ex ambasciatore sudvietnamita negli Stati Uniti (e padre della signora Nhu), dimessosi dalla carica per protesta contro Diem, ha formato un «governo ombra» sotto gli auspicci di certi ambienti americani.

Il P.C. greco respinge le posizioni del P.C.C.

MOSCA, 22. Il Comitato centrale del Partito comunista greco ha approvato una risoluzione nella quale si dichiara che il Partito comunista greco respinge fermamente le posizioni assunte dai dirigenti comunisti cinesi per quanto riguarda i problemi della pace e della guerra, i loro attacchi contro il partito leninista dell'URSS e contro la coesistenza pacifica e la distensione nelle relazioni internazionali.

Lo scrittore ungherese Boldizar da Einaudi

Ivan Boldizar, scrittore ungherese, che dirige a Budapest la rivista in lingua inglese «The New Hungarian Quarterly», è stato presentato ieri sera — alla Libreria Einaudi — ad amici ed estimatori romani da Alberto Caracci. Era presente nel pubblico anche Tibor Dery, il romanziere che trascorre in Italia una vacanza. Boldizar ha proposto come tema di discussione il seguente: «L'Ungheria d'oggi, è una esperienza?».

Ogni decisione rinviata al 15 novembre

BRUXELLES, 22. «O si giunge ad un accordo in materia di agricoltura entro il trenta dicembre o Parigi si riserva ogni libertà d'azione anche se la mossa della Francia provocherà il franamento dell'intera politica del MEC». La delegazione francese alle trattative sulla politica agraria della Comunità — svoltesi in questi giorni a Bruxelles — ha ripetuto l'ultimatum negli stessi termini usati qualche mese fa in un discorso alla televisione dal generale De Gaulle.

Mentre i delegati di Parigi annunziavano questo divieto, si diffondeva in Francia notizia di un completo fallimento della trattativa. I ministri dell'agricoltura dei sei paesi del MEC non si sono messi d'accordo ed hanno deciso di rimettere la questione ad una riunione dei ministri degli esteri che si terrà, sempre a Bruxelles, il 14 e il 15 novembre.

Il contrasto è apparso profondissimo, anzi acuito rispetto alle discussioni precedenti e vi sta, ancora una volta, schierati in campi opposti la delegazione della Francia, da una parte, e la delegazione della Repubblica Federale Tedesca, dall'altra. La mossa più inattesa è stata fatta dal ministro dell'Agricoltura di Bonn, Rudolf Huettenbrauer, il quale all'inizio di questa sessione presentò un progetto che in pratica rallenterebbe e per certi aspetti interromperebbe il processo di integrazione delle economie agricole dei sei paesi. Il progetto tedesco si articola in una serie di proposte riguardanti i numerosi regolamenti che il MEC ha in parte varato e per una altra parte dovrebbe varare per ogni prodotto agricolo: il grano, il vino, l'olio, i grassi, la carne, il latte ecc. Il succo di questo complesso intricato di proposte veniva immediatamente rilevato: Bonn poneva il problema di poter commerciare più facilmente con i paesi che sono fuori del MEC e — nello stesso tempo — misure di protezione per la propria economia agricola in forte crisi.

Per quanto l'agricoltura pesi poco nel complesso dell'economia di Bonn il passo odierno è stato determinato da due esigenze imprescindibili per il governo della Germania occidentale: 1) fronteggiare l'ascesa dei prezzi acquistando merci agricole fuori del MEC — ove tali merci vengono offerte a condizioni più vantaggiose; 2) cercare di calmare le masse dei coltivatori che in queste settimane hanno dato vita, nella Germania di Bonn, a grandi manifestazioni di protesta. Quest'ultimo obiettivo è di particolare importanza per i democristiani di Bonn in quanto l'elettorato contadino costituisce una frazione del proprio corpo elettorale della quale non possono fare a meno senza

Londra

Lord Home ineleggibile in Scozia?

Il premier rinvia la convocazione del parlamento per avere il tempo di diventare membro dei Comuni

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22. Il laburista Harold Wilson si è incontrato col neo Primo ministro Lord Home al n. 10 di Downing Street in discussione della richiesta di Home di rinviare la convocazione del Parlamento per dargli modo di conquistarsi nel frattempo un seggio ai Comuni ed essere presente fra i banchi del governo quando la nuova amministrazione riceverà il battesimo del fuoco. La domanda di Home è basata sul presupposto che egli venga eletto e la presunzione del neo Primo ministro — nel dare poi scontato il risultato — è stata sottolineata oggi da Wilson quando egli ha respinto la proposta. «Non c'è ragione», ha detto Wilson, «perché il Parlamento solo per servire gli interessi di un individuo, per quanto sia Primo ministro, non è neppure un membro della Camera dei Comuni».

América Latina

Aspri contrasti sui piani USA per l'«Alleanza»

Dimostrazioni studentesche a San Domingo e a Buenos Aires - Anche in Perù si prepara un complotto militare

WASHINGTON, 22. E' stata annunciata la nomina del sottosegretario di Stato Averell Harriman a capo della delegazione USA alla prossima riunione ministeriale di San Paolo dell'«Alleanza per il progresso». Tale decisione suscita, secondo gli osservatori, l'impressione che l'Assemblea di Washington si attribuisce alla riunione dell'11 novembre, nel corso della quale dovrebbe essere decisa la creazione di un «forte organico esecutivo» l'assenza di un tale organismo viene considerata dagli USA come la causa prima della crisi dell'«Alleanza».

Brasiliiani e venezuelani hanno caldamente appoggiato il progetto statunitense.

Ma esistono anzi forti divergenze circa la struttura e i poteri del comitato. Secondo il governo degli Stati Uniti, questo dovrebbe essere costituito da sette membri di diversi paesi con a capo un presidente dotato di ampi poteri di controllo, coordinamento e di esecuzione.

Molti Stati sudamericani e la stessa segreteria dell'OSA sono contrari a riconoscere al costituente comitato poteri più che consultivi. Queste divergenze riflettono l'opposizione che esisteva fin dal primo giorno dell'«Alleanza» tra la tendenza pianificatrice o dirigista supportata dallo stato, e l'opposizione internazionale pur su posizioni di minoranza, un'azione critica nei confronti delle tesi dogmatiche e settarie manifestatesi nel movimento operaio internazionale. L'on. Moonesinghe ha pure manifestato l'interesse del suo Paese per una maggiore conoscenza delle lotte e della linea politica del PCI.

Lo stato di crisi in atto su scala continentale si riflette poi giorno per giorno nella situazione politica dei singoli paesi dell'America Latina. A San Domingo, per il secondo giorno consecutivo, si sono avute pesanti dimostrazioni popolari contro la giunta «putschista». Una folla di studenti ha preso a sassate un'auto della polizia, una studente è stato ferito, la polizia ha arrestato ottanta persone. A Caracas, i patriotti della FALN hanno incendiato un centro di distribuzione di film americani: tra l'altro è andato in fiamme il film «Cleopatra». Due dei patriotti fra cui una ragazza sono periti nell'attacco.

A Buenos Aires una folla massiva di studenti si è riunita dinanzi all'edificio dove sta inaugurata una mostra scientifica organizzata dall'ambasciata americana. Da molto tempo, in Argentina non si avevano simili episodi di protesta popolare contro la politica degli Stati Uniti. All'inaugurazione della mostra, gli studenti, gridando: «Yankees andate via!» hanno lanciato pomodori marci contro l'addetto culturale degli USA, Joseph Evans, e rotto a sassate vetri dell'edificio.

Informazioni raccolte dalla TASS danno per certo che anche il Perù si sta di nuovo avviando verso un pericoloso clima di incertezza: un incontro segreto si è svolto tra l'ex direttore peruviano Manuel Odria, il gen. Perez Godoy, autore del colpo di stato del 1962 e numerosi altri esponenti dell'estrema destra. Scopo della riunione, la preparazione di un altro complotto contro il governo del presidente Belaunde Terry, eletto alcuni mesi fa. Come si ricorderà, gli USA appoggiavano l'altro candidato, Haya de la Torre.

Cuba

Castro agli USA: basta col blocco

L'AVANA, 22. In un discorso radiodiffuso ieri, Fidel Castro ha tracciato un bilancio delle devastazioni provocate dal ciclone «Flora» e ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine al blocco economico su Cuba.

Il compagno Castro ha denunciato l'atteggiamento dei controrivoluzionari: il tentativo di far saltare la nave «Las Villas» durante un viaggio da Genova a Cuba e gli ostacoli frapposti dall'ufficio meteorologico USA all'esatta conoscenza, a Cuba, della minaccia dell'uragano. Castro ha annunciato che una bomba inesplosa è stata trovata nella stanza della «Las Villas» durante le operazioni di scarico all'Avana. Sembra che a Genova due dei marinai cubani avessero abbandonato la nave.

Quanto alle informazioni sull'uragano, Castro ha detto che la stazione radio di Miami ha fatto di tutto per seminare il panico, mentre i servizi meteorologici evitavano di fornire notizie esatte a Cuba. Castro ha smentito che il governo cubano si fosse opposto al sorvolo dell'isola da parte di ricognitori del servizio meteorologico. I danni dell'uragano si riassumono in cifre povere: più di 1200 morti e un numero ancora imprecisato di dispersi. 11.103 case distrutte. 21.248 gravemente danneggiate. 50 ponti, decine di chilometri di ferrovie restano in servizio. L'80 per cento dei raccolti distrutti. Centomila persone hanno perso tutto quello che avevano.